

l'acquisto di Crt offrendo una cifra attorno ai 700 milioni di dollari: il cda di Bt aveva dato mandato ai vertici di chiudere l'operazione sborsando tra i 550 e i 750 milioni. Invece Telefonica, il venditore, ne esigeva 850, come emerge da un dossier consegnato alla magistratura da José Eduardo Cardozo, deputato del partito di maggioranza e noto per le sue battaglie anticorruzione. Secondo l'esposto di quest'ultimo, a quel punto intervenne un accordo tra Roberto Colaninno e Juan Villalonga, numero uno di Telefonica: la Crt venne acquistata a 800 milioni di dollari. A detta della stampa brasiliana, la chiusura di tale operazione era auspicata dal governo Cardozo;

il secondo episodio risale al giugno del 2000, quando Telecom Italia acquistò, per 810 milioni di dollari, il 30 per cento di *Globo.com*, braccio internet del gruppo Globo che fa capo a Roberto Marinho, proprietario di *Rede Globo* (la maggiore tv del Paese) e in buoni rapporti con Cardozo. Il costo, considerato eccessivo, attirò i rilievi del collegio sindacale e le contestazioni di alcuni consiglieri Telecom Italia. Nel luglio 2001, con l'arrivo di Marco Tronchetti ai vertici della società fu decisa la svalutazione della partecipazione per 685 milioni di euro e successivamente fu azzerata. Nel gennaio 2003, Telecom Italia ha ceduto la sua quota in *Globo.com* al gruppo di Marinho in cambio di pubblicità per *Tim do Brasil* —:

se risulti dagli atti a disposizione del ministero la documentazione che comprovino la bontà economica degli affari di cui si è detto in premessa. (4-07628)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie il ministero della giustizia avrebbe in progetto il dimezzamento degli uffici del giudice di pace, che dovrebbero passare dagli attuali 848 a 460;

tale riduzione andrebbe a colpire gli uffici dei paesi più piccoli, in particolare, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, quelli aventi sede ad Atina, Ferentino, Ceccano, Arce e Pontecorvo;

alla base di tale decisione del ministero della giustizia vi sarebbe il risparmio delle spese vive che ne conseguirebbe ed il rafforzamento degli uffici più grandi, grazie allo spostamento del personale impiegato in quelli in via di chiusura —:

se tali notizie corrispondano al vero e se non ritenga che tale decisione avrebbe come conseguenza un intasamento degli uffici che resteranno in attività, determinando un disservizio per gli utenti e i consumatori in generale, costretti a spostamenti e ad assistere un logico dilatamento dei tempi per le sentenze. (3-02739)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i presunti responsabili dell'aggressione alle forze dell'ordine e dei danneggiamenti a cose durante la manifestazione dello scorso sabato 4 ottobre a Roma sono stati rilasciati;

tale fatto non può non suscitare delusione e amarezza;

ad avviso dell'interrogante, inoltre, tale fatto non costituisce un adeguato deterrente per evitare il ripetersi di manifestazioni incivili e violente —:

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere per evitare che ai soggetti che si rendono responsabili di analoghi episodi siano inflitte adeguate pene. (4-07617)

DAMIANI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2003 la Ferriera di Servola (Trieste) per ordine del Tribunale di Trieste, con provvedimento disposto dal presidente dell'ufficio Gip, Nunzio Sarpietro, su richiesta del pm Federico Frezza, è stata posta sotto sequestro;

con tale provvedimento si è determinato, di fatto, il blocco dell'attività della Ferriera;

presso lo stabilimento siderurgico sono attualmente impiegate circa 1.000 persone;

si calcola che, considerando anche l'indotto, siano circa 1.500 le famiglie esposte al rischio della perdita del lavoro;

il sequestro sta mettendo a rischio anche l'attività della centrale elettrica alimentata con i gas residui dell'impianto siderurgico miscelati col metano;

senza i gas della Ferriera l'impianto andrebbe riconvertito, determinando, dopo il clamoroso *blackout* del 27 settembre scorso, un assurdo paradosso;

nel febbraio del 2001, l'allora presidente della Giunta regionale e oggi sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione (Fi), ipotizzava la chiusura della Ferriera « entro vent'anni » a seguito dell'inquinamento ambientale provocato dalla Ferriera stessa;

nell'aprile del 2001, nel vivo della campagna elettorale per le elezioni comunali di Trieste, il candidato del centrodestra Roberto Dipiazza (oggi sindaco) rilanciava l'idea della chiusura;

il 25 gennaio 2002 il presidente della Provincia di Trieste, Fabio Scoccimarro (An), durante un vertice romano con amministratori e esponenti del governo annunciava « fatti tangibili entro fine anno »;

il 14 marzo 2002 il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli annunciava anch'egli la dismissione definitiva degli impianti nel 2010;

due mesi dopo il ministero delle Attività produttive redigeva il piano di riconversione e confermava la dismissione della Ferriera entro il 2009-2010;

il 10 luglio 2002 si apriva il tavolo di confronto convocato dall'assessore regionale all'Industria Sergio Dressi (An);

il 18 luglio 2002, nel corso di un vertice a Roma convocato dal sottosegretario alle attività produttive Mario Valducci (Fi), veniva decisa la costituzione di tre gruppi di lavoro, coordinati dalla Regione, con l'obiettivo di chiudere l'accordo di programma entro settembre dello stesso anno;

il 25 luglio 2002 si svolgeva la prima riunione dei tavoli tecnici dalla quale emergeva la necessità di censire i lavoratori per tenere sotto controllo i livelli occupazionali;

nell'agosto del 2002 veniva chiuso uno dei due altiforni essendo l'acciaiera già ferma da oltre un mese;

il 10 settembre 2002 l'azienda collocava 100 lavoratori in cassa integrazione ordinaria a partire dal 7 ottobre, per 13 settimane, contestando alla mano pubblica una inaccettabile « situazione di incertezza dovuta all'accordo di programma che ha provocato l'assenza di ordini per lo stabilimento »;

nell'ottobre 2002 la Siderco, società impegnata in pulizie e asporto di scarti di lavorazione per lo smaltimento, iniziava la messa in mobilità degli ultimi 13 dipendenti rimasti;

l'11 novembre 2002 le organizzazioni sindacali chiedevano di essere coinvolte nella cabina di regia costituita dalla Regione F-VG, ma si dicevano ovviamente indisponibili a condividere in via preventiva piani di riconversione che non fossero stati frutto di confronto;

il 17 marzo 2003, al tavolo regionale venivano costituiti gruppi di lavoro sulla riconversione;

il 29 luglio 2003 il nuovo presidente della Giunta regionale Riccardo Illy, dichiarava: « non è la Regione ad aver chiesto la chiusura della Ferriera, la partita va gestita collegialmente e il Governo ed enti locali devono assumersi la loro responsabilità »;

il 26 settembre 2003 da un'agenzia Ansa si evinceva il prossimo intervento di un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

tale circostanza faceva chiaramente pensare ad una fuga di notizie particolarmente grave, considerato che la notizia ha riguardato uno dei temi più sensibili della campagna elettorale in corso nel collegio 2 di Trieste per la Camera dei deputati e la dismissione della Ferriera è uno dei punti di forza del programma del candidato di centrodestra;

tre giorni dopo giungeva la decisione del Tribunale di Trieste di porre sotto sequestro lo stabilimento —:

se il ministro non intenda procedere subito ad un'ispezione presso gli uffici giudiziari competenti per accertare dinamiche e responsabilità connesse alla fuga di notizie su circostanze coperte da segreto istruttorio. (4-07625)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente *Air France* ha di fatto acquisito il vettore olandese KLM e l'Alitalia, compagnia di bandiera italiana già legata alla stessa *Air France* e all'americana Delta nell'ambito dell'alleanza mondiale Skyteam sembra aver concluso ulteriori accordi commerciali con *Air France* e KLM;

l'integrazione commerciale, sulla base di un progetto di risanamento industriale della nostra compagnia di bandiera offre sicuramente opportunità di sviluppo che non possono però prescindere dalla difesa del ruolo degli aeroporti italiani e in particolare dell'*hub* di Fiumicino, per il suo ruolo centrale nel mediterraneo;

contemporaneamente la stampa riporta notizie su possibili esuberi, ipotizzando che ciò possa riguardare 2.000/3.000 persone della nostra compagnia di bandiera che, peraltro, recentemente ha assunto dirigenti italiani ed americani, pure in presenza di una situazione di crisi che aveva portato, nel 2002, alla riduzione delle retribuzioni di tutto il personale attraverso contratti di solidarietà negoziati tra l'azienda ed i sindacati con l'attivo sostegno del Governo —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di tali fatti e come intendano fattivamente adoperarsi per garantire che la città di Roma, il Lazio e l'Italia non siano depauperati di servizi aerei, con gravi ricadute sull'economia e sul turismo, assumendo altresì tutte le possibili misure di tutela dei lavoratori a rischio. (3-02735)

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel settore dell'autotrasporto è da tempo in corso una vasta mobilitazione che ha visto anche il fermo nazionale per salvaguardare l'occupazione —:

se il Governo sia intenzionato a promuovere adeguati interventi nel settore dell'autotrasporto, tenendo conto delle richieste delle associazioni di categoria e, specificamente, se il Governo intenda adottare iniziative anche normative, volte a:

a) introdurre sanzioni separate, e non solo a carattere pecuniario, per committenti, caricatori e proprietari delle merci per almeno tre tipologie di infra-